

Fallita la mediazione: Tper non concede aumenti Sciopero il 10 novembre

I sindacati: l'azienda propone soluzioni da brioche e cappuccino

Nessuna mediazione. In Tper gli autisti vanno verso lo sciopero, già fissato per venerdì 10 novembre. In Prefettura si è concluso negativamente il tentativo di conciliazione fra sindacati e l'azienda pubblica dei trasporti per la vertenza sull'aumento dello stipendio degli stipendi di ingresso e, soprattutto, degli apprendisti.

In un momento in cui vi è un forte sottorganico dei conducenti fra pensionamenti, aumento delle dimissioni e riduzione delle corse coperte dai partner Cosepuri, Saca e Autoguidovie, che come Tper faticano a reclutare nuovo personale, la tensione si esaspera. «Le proposte aziendali — fanno sapere unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisl e Ugl-Fna — sono le medesime già presentate in sede aziendale e ritenute insufficienti». Semplificando: la perequazione dei salari di apprendisti e neoassunti. Le dichiarazioni aziendali, ar-

gomentano le sigle, riferendosi all'intervista rilasciata al *Corriere di Bologna* del direttore Paolo Paolillo, «sono sovrastimate, incerte e vincolate alla sottoscrizione di un accordo individuale con il singolo lavoratore di fidelizzazione per 36 mesi». In particolare, Paolillo aveva assicurato che «l'azienda punta ad assumere 150 lavoratori entro il 2024». I lavoratori, presenti a decine ieri mattina in presidio sotto le finestre di piazza Roosevelt, non accettano però di essere «le ultime ruote del carro» quando altrove gli investimenti aziendali non sono mancati: tram e il sacrosanto rinnovamento del parco mezzi, per esempio. E così alla prima mobilitazione potrebbero seguirne altre. Con gli inevitabili disagi all'utenza, già in allerta per il nuovo sciopero Usl della prossima settimana. «Prepariamoci alla lotta», è battagliero il numero uno Filt-Cgil Andrea Matteuzzi: «An-

che in questa occasione i dirigenti aziendali sono stati sordi alle nostre richieste». Gli aumenti negati, in una delle città più care di Italia e in attesa di rinnovo del contratto nazionale e dell'integrativo, riguardano stipendi di 1.200-1.300 euro.

«Da una parte si lamenta il profondo mismatch tra domanda e offerta — aggiunge Manola Cavallaro della segreteria regionale Fit-Cisl —, dall'altra non si propongono soluzioni pragmatiche per attirare i giovani ad avvicinarsi al settore. Siamo convinti che ciò potrebbe diventare un problema sociale mentre quello alla mobilità è un diritto costituzionale». Il segretario bolognese Tpl Uiltrasporti Max Colonna rinforza: «Abbiamo avviato da mesi un confronto con l'azienda sul trattamento economico di questi lavoratori, che guadagnano cifre che non consentono di vivere dignitosamente a Bologna; inve-

ce Tper ci propone soluzioni da brioche e cappuccino. Riteniamo che il trattamento degli apprendisti debba essere uguale a quello degli altri neoassunti, perché svolgono le stesse mansioni e hanno diritto alla stessa retribuzione». Nel frattempo, arriva dal Question Time un commento dell'assessora alla Mobilità Valentina Orioli: «L'Amministrazione, per sua storia e cultura, è solidale con i lavoratori ed è impegnata a fare tutto quanto nella propria disponibilità per migliorarne le condizioni».

Alessandra Testa



Protesta
Il presidio davanti alla Prefettura durante l'incontro tra lavoratori e azienda